

Carlo si sente tradito

LONDRA — Mi sento tradito. Quest'uomo ha distrutto la mia opera. Così, secondo la stampa popolare inglese, il principe Carlo avrebbe reagito, durante il viaggio aereo verso l'Australia, all'apprendere le polemiche suscitate dalle rivelazioni dell'architetto Rod Hackney circa i timori del futuro re di ereditare «una nazione divisa». Hackney, un amico del principe, aveva raccontato ad un giornale della preoccupazione di Carlo per i disordini avvenuti in Inghilterra e per le condizioni di vita degli immigrati. «Non voglio ereditare una nazione divisa in ricchi e in poveri», avrebbe confidato il principe all'architetto. La frase era stata ripresa dai faburisti per mettere sotto accusa il governo conservatore. Dall'Australia il principe Carlo ha fatto adesso sapere — secondo la stampa popolare — di essere «furioso» con Hackney e di avergli scritto una dura lettera.

Nazista si costituisce? «Una finta»

BONN — Alois Brunner, uno dei criminali di guerra nazisti più ricercati, considerato responsabile della morte di centinaia ebrei, di aver partecipato alla «notte dei cristalli» e di aver organizzato la «caccia all'ebreo» nel Sud della Francia durante la guerra, avrebbe dichiarato di essere pronto a presentarsi davanti a un tribunale internazionale per rispondere dei suoi atti purché tale corteo non abbia a che fare con Israele. Il proposito sarebbe stato espresso in una conversazione con gli inviati del settimanale tedesco «Bunte» che lo hanno rintracciato a Damasco e che su questo incontro ha pubblicato un servizio sul numero in edicola da giovedì in Rft. In un primo commento all'intervista, il capo del centro di documentazione di Vienna, Simon Wiesenthal, ha parlato di «finta», facendo rilevare che non esiste un tribunale come quello davanti al quale Brunner dice di volersi presentare.

Katia sposa Pippo

MILANO — Pippo Baudo e Katia Ricciarelli si sposeranno entro la fine dell'anno. Lo annuncia il famoso soprano in un lungo memoriale, che il settimanale «Gente» pubblica nel prossimo numero, correandolo con una serie di foto dei due fidanzati. Katia Ricciarelli — anticipa «Gente» — in un suntuo diffuso oggi — racconta la sua storia d'amore con Baudo. Nella prima puntata del memoriale dice tra l'altro: «Stare vicina a Baudo mi dà una gioia immensa. È come se avessi scoperto l'amore per la prima volta, e quanto a Pippo mi sembra di averlo sempre conosciuto. Sto vivendo un momento di sogno e di magia, sono certa di aver finalmente trovato l'uomo che ho cercato per tutta la vita. E naturalmente non me lo lascerò scappare». La Ricciarelli spiega anche che il colpo di fulmine è dell'estate scorsa. Pippo Baudo — sempre secondo «Gente» — ha confermato tutto.



Pippo Baudo



Katia Ricciarelli

Terroristi dei Nar e malavita «comune» alla sbarra a Milano

MILANO — Nella gabbia c'è lo stato maggiore dei Nar: Gilberto Cavallini, Stefano Soderini, Francesco Mambro, con il marito Giusva Fioravanti. Il fratello Cristiano, pentito, figura tra gli imputati a piede libero; Pasquale Belsito è latitante. Ma in questo processo, aperto ieri e rinviato al 6 novembre, i Nar sono numericamente in minoranza. C'è con loro un folto drappello di malavita classica, che ai criminali neri offriva armi, mezzi, basi logistiche. Il nome di maggior spicco è quello di Dragutin Petrovic, ma lo slavo non è presente: sta scontando in Svizzera un ergastolo per un triplice omicidio. Poi ci sono Mauro Addis, Maria D'Auria ex compagna di Vito Fesce, luogotenente di Valanzano, Graziano Brocchi, Cosimo Simone, e altri meno noti. E ci sono anche, tra gli imputati di favoreggiamento, due nomi sorpresa: Davide Rampello, noto regista di Canale 5, e Salvatore Cervino, meglio conosciuto come Alexander Cervino, di professione mago. I reati per i quali la banda armata Nar e i suoi fiancheggiatori saranno processati includono una serie di rapine, una tentata evasione (quella di Giuseppe Di Girolamo, durante una traduzione da Pianosa a Pisa) e un duplice omicidio, quello di Cosimo Todaro, titolare di una pizzeria, colpevole di sgarro, e della sua amica, la ballerina Marie Paxou. I loro corpi erano stati trovati il 20 ottobre dell'80 a bordo di una A112 presso il laghetto di Redecotto, alle porte di Milano. A sparare ai due fu un uomo che sedeva sul sedile posteriore dell'auto, e che dopo il fatto fuggì sulla macchina dei due complici che lo aspettavano. I tre, di cui il capo d'imputazione, sono Mauro Addis, Gilberto Cavallini e Giusva Fioravanti.

Il processo d'appello a Pl e Cocori inizia con 10 scarcerazioni

MILANO — Dopo sei ore di camera di consiglio la Corte d'assise d'appello di Milano, presso la quale è iniziato ieri il processo d'appello contro «Prima Linea» e «Cocori», ha disposto la scarcerazione per decorrenza dei termini di dieci imputati, tutti dissociati. La decisione, accolta da applausi di parenti e amici, riguarda Ernesto Balducci, Calogero Carnevali, Claudio e Roberto Minervino, Andrea Perrone, Paolo Margini, Giorgio Silva, Francesco Goria, Marco Verona e Alfredo Rampanelli. La decisione della Corte smentisce l'interpretazione della sezione istruttoria milanese che già aveva rifiutato ad alcuni di questi imputati la scarcerazione per decorrenza dei termini, con argomentazioni giuridiche in disaccordo con quelle indicate dalla Cassazione. Coloro che ora lasceranno il carcere erano stati condannati in primo grado a pene piuttosto pesanti, anche se inferiori a quelle chieste dall'accusa che aveva ritenuto poco chiara la loro dissociazione. È il caso di Balducci, condannato a 13 anni (il pm ne aveva chiesti 28) e di vari altri. Avrebbero comunque tutti ottenuto comunque la libertà, sempre per decorrenza dei termini, secondo una interpretazione delle norme più restrittiva, entro il 30 novembre. I legali hanno giudicato l'ordinanza un «segnale positivo» per il futuro di questo processo, che riprenderà il 4 novembre, data in cui la Corte dovrà affrontare la situazione di decorrenza dei termini anche per altri imputati condannati a pene ben più pesanti di quelli per i quali è stata disposta la scarcerazione.

Torino, arrestate dieci persone

Dalla Colombia 8 chili di coca nei giocattoli

La droga veniva nascosta anche in coperchi da water e macchine per cucire calzature

Della nostra redazione TORINO — La Guardia di Finanza di Torino ha messo a segno una grossa operazione antidroga, stroncando un intenso traffico di cocaina tra la Colombia e l'Italia, ed arrestando dieci persone, alcune delle quali imprenditori torinesi «al di sopra di ogni sospetto». L'operazione, scattata il 15 settembre scorso, si è conclusa (ma gli inquirenti non escludono altri possibili arresti) in questi giorni, con il sequestro di circa otto chili di cocaina allo stato puro, per un valore di oltre sette miliardi di lire. L'aspetto più curioso e interessante della brillante operazione, sviluppata in circa due mesi di indagini, ricerche, pedinamenti, è il modo in cui la droga veniva trasportata dalla Colombia in Italia. I trafficanti si servivano infatti di insospettabili e pesantissimi macchinari industriali, come grossi stampi per formine da spiaggia (giocattoli per i bimbi) e per coperchi in plastica per water e una grande macchina per cucire calzature. Questi macchinari venivano inviati in Colombia da Torino in «temporanea esportazione», per poi tornare in patria, debitamente imbottiti di droga. L'organizzazione italo-colombiana aveva già attuato «operazioni d'assaggio» con scarsi quantitativi di merce. Quelle operazioni avevano dato buoni risultati per cui il traffico clandestino aveva finalmente tentato la sua carta più grossa. Gli è andata male però. I finanziere di Torino, su precisa segnalazione ricevuta dal Comando Generale, sono riusciti ad individuare le aziende da dove partivano gli «insospettabili» macchinari (la «Rimp» e la «Meplast» di Settimo Torinese e la ditta di «Riparazioni e costruzioni macchine utensili» della «Sbp» di Torino), e da questi indirizzi sono giunti alla individuazione degli ingegneri nascondigli e al sequestro della droga, effettuato alla dogana centrale. Dalle indagini delle Fiamme Gialle e dagli arresti che ne sono derivati, è emersa una stretta connessione tra certo mondo imprenditoriale torinese e ambienti della malavita organizzata sia del centro che del sud Italia. Questa è la seconda grossa operazione messa a segno dai finanziere del capoluogo piemontese, dopo quella dei mesi scorsi, denominata «della droga liquida» (la cocaina veniva esportata, diluita in innocenti bottiglie di bevande). Tra i dieci arrestati il libanese, ma naturalizzato colombiano, George Farah Arana, tra i «pezzi» più grossi dell'organizzazione, e il colombiano Hugo Ernán Galvis Montufar, capitano in congedo della Marina Militare della Colombia. In quanto agli italiani, le manette sono scattate ai polsi di Antonio Mele di Alghero; Vito Genovese di Spezzano (impiegato presso la sezione doganale dell'Alitalia); Fausto Marconi di Roma, ma residente in Colombia; Romolo Alessi, anche di Roma; Cesare Polifroni di Reggio Calabria, titolare, a Torino, di una delle ditte incriminate; Rinaldo Iacono, torinese residente in Colombia; Rocco Terino, di Giostosa Jonica (nipote del boss mafioso Mario Ursini); Alessandro Silvestri di Rieti, produttore cinematografico; titolare della «Silvestri Motion Pictures Service» e socio della «Società Arti Sceniche», entrambe con sede a Roma.

Milano, arrestato israeliano

Bancarottiere o «cacciatore di nazisti»?

Miliardario, ex uomo politico, era colpito da un mandato di cattura internazionale

MILANO — Sfortunato uomo politico o avventuriero della finanza internazionale? Ineffabile «cacciatore» di criminali nazisti, come dicono i familiari, o bancarottiere d'altobordo come spiega (insieme a molte altre cose) il mandato di cattura internazionale emesso dalla magistratura francese fin dal 1977? Difficile per il momento chiarire il mistero che aleggia attorno all'attentato ed elegante signore sceso l'altro ieri pomeriggio all'aeroporto di Linate da un jet «executive» proveniente da Atene. Un mistero che ha assunto quasi subito l'aspetto di un vero giallo internazionale visto che Samuel Szyjecz, classe 1925, di origine polacca, cittadino israeliano ed ex deputato alla Knesset, è stato ammanettato dalla polizia di frontiera dell'aeroporto milanese e spedito a San Vittore. Perché? Perché gli agenti lo stavano aspettando al varco sulla scorta di una segnalazione dell'Interpol (dato che Szyjecz (attualmente si chiama Sharon Samuel-Platto dopo aver ufficialmente cambiato nome) era ricercato per una brutta storia di malversazioni finanziarie. Samuel Sharon Platolsomma, aveva avuto guai grossi con la giustizia francese. La storia del miliardario israeliano Platto - Szyjecz, nacque nata otto anni fa quando la magistratura parigina, al termine di una indagine a certo carico, emise contro Platto un mandato di cattura internazionale zeppo di

Venivano pagate per ottenere alloggi popolari in Sicilia

Bustarelle coop-Regione Passaporto ritirato all'assessore

È il repubblicano Paolo Mezzapelle, titolare della cooperazione nel governo regionale - Nei giorni scorsi erano stati arrestati tre funzionari e un «consulente» - I guai dell'assessore dc Angelo Capitummino



Città del Messico, fiamme nel metrò 600 intossicati (ma nessuno grave)

CITTÀ DEL MESSICO — A un mese di distanza dal terremoto catastrofico che ha seminato decine di migliaia di vittime, a Città del Messico si sono vissuti ieri altri attimi di terrore per un incendio che è divampato improvvisamente nella metropolitana e che ha coinvolto centinaia di viaggiatori. Alla fine della giornata erano infatti scesi cento le persone che erano ricorse alle cure dei sanitari nei vari ospedali di Città del Messico, ancora carichi dei feriti del sisma. Per fortuna nessuno di quanti sono scampati alle fiamme ha riportato lesioni serie. Solo ventisei persone sono state trattate per ustioni di primo e secondo grado. Gli altri hanno riportato contusioni o leggeri sintomi di intossicazione e di soffocamento e sono stati rimandati a casa dopo le prime cure. L'incendio si è sprigionato — probabilmente per un corto circuito — nel vagone di un convoglio fermo in una stazione cittadina. Il panico si è

Dalla nostra redazione PALERMO — Da ieri l'assessore regionale alla cooperazione, il repubblicano Paolo Mezzapelle, non può più usare il territorio italiano. La questura di Trapani gli ha infatti ritirato il passaporto, nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Siracusa sulle «bustarelle» che alcune cooperative edilizie sono costrette a sborsare in Sicilia per ottenere il riconoscimento dei propri diritti. Per ottenere cioè «subito» quel 60 milioni di integrazione regionale per appaltamento che consentono di acquistare un alloggio a prezzi accessibili. Nei giorni scorsi, con le mani nel sacco, erano stati arrestati Francesco Brancato ed Alfonso Pivetti. Erano stati sorpresi dai carabinieri di Siracusa proprio mentre — su una piazzola dell'autostrada Palermo-Catania — si passavano di mano una valigetta contenente un frottole piena di banconote per 25 milioni. Brancato, in nome e per conto di due cooperative edilizie di Siracusa — la «Nuova Agave» e la «San Rufo» — che lo avevano assunto come consulente, corrompeva Pivetti, un funzionario della regione siciliana distaccato presso l'Istituto regionale per il credito alle cooperative (Ireac), snodo decisivo per «tenere i contributi». Subito dopo, le manette erano scattate per altri due funzionari, Carlo Romano dirigente nazionale della Cisi, in servizio presso l'assessorato alla cooperazione, diretto da Mezzapelle, e Stefano Marchingigli, dirigente Uil, anche lui addetto al settore cooperativistico. Ma prima che il passaporto fosse ritirato a Mezzapelle (dalla questura di Trapani poiché l'assessore è originario di Marsala) sembrava che

Ventitré anni dopo la tragica fine dell'attrice, un gran giurì chiede: «Nuova inchiesta»

Povera Marilyn, si riapre il caso



Forse si farà una nuova inchiesta sulla morte di Marilyn Monroe. Anzi si farà «la» inchiesta dato che questo nome non s'attaglia — l'ha detto il capo d'una commissione d'inchiesta convocata a Los Angeles per far luce sul giallo, Sam Cordova — per le frettolose indagini condotte all'epoca dalla polizia, senza che nessuno testimoniasse sotto giuramento. Strana morte quella di Marilyn, mito e sexy symbol degli anni Sessanta. Così, «Strana morte», si intitola l'ennesimo libro di un certo Robert Latzer, che tra l'altro afferma di esser stato segretamente sposato con l'attrice. E sulla base di una nuova documentazione ha rivelato un grosso «falso di Stato» che, seppur in forma retrospettiva, potrebbe non dispiacere alle fortune elettorali dei repubblicani, per qualche possibilità di infangare un altro mito di quegli anni, la famiglia Kennedy. Sul certificato di morte di Marilyn due successive cancellature — rivela Latzer — in quella notte del 4 agosto 1962, quando il sorriso di Marilyn si cristallizzò nelle ultime ormal storiche foto, trascinando dal sogno bion-



John Kennedy

escogitato tutta la trama. In un terribile gioco di massacro che stritolò Marilyn — credono di poterli trattare come un pezzo di carne. «A piece of meat», avrebbe detto l'attrice qualche giorno prima di morire — il «falso di Stato» serviva per proteggere una intricata love story. Marilyn aveva avuto una relazione, prima, con John Kennedy, il Presidente della «nuova frontiera», e poi con il fratello, Bob, attorney general, cioè, insieme, ministro della giustizia e più alto magistrato inquirente degli Usa. Quell'alcova era senza segreti. Seguivano passo dopo passo l'evoluzione della storia d'amore (un Bob Kennedy sempre più freddo, una Marilyn sempre più delusa), intercettando telefonate di fuoco, pedinando, ricattando, sia l'Fbi di Robert Hoover, sia «Cosa Nostra». I documenti del «caso Monroe» sono spariti. Gli altri, che fanno da contorno alla vicenda, tratti dagli archivi della polizia federale, invece sono ormai da tempo pubblici. Da tali documenti si ricava, proprio in quel periodo, per esempio, un intersemento costante di Bob in fa-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	2 15
Verona	5 17
Trieste	10 18
Venezia	10 18
Milano	2 15
Torino	2 15
Cuneo	6 np
Genova	11 18
Bologna	7 13
Firenze	7 18
Fisa	12 19
Ancona	10 13
Perugia	10 13
Pescara	10 17
L'Aquila	5 11
Roma U.	12 18
Roma F.	14 19
Compos.	8 13
Bari	10 18
Nepoli	13 21
Potenza	15 18
S.M.A.	16 19
Reggio C.	16 21
Messina	15 21
Palermo	18 21
Catania	17 21
Alghero	13 23
Cagliari	15 22

SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda l'evoluzione del tempo. La situazione meteorologica è sempre regolata dalla presenza di un'area di bassa pressione che spinge fra il Mediterraneo occidentale e la fascia tirrenica. Tale depressione, a carattere di voragine, continua ad influenzare il tempo su buona parte delle regioni italiane. IL TEMPO IN ITALIA — Nelle regioni settentrionali e su quella della fascia dell'Alto e Medio Adriatico cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piogge e di temporali. Temperature senza notevoli variazioni.